

Genesi 3,9-15.20; Salmo 97; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 1,26-38

*Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore!*

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.*

Oggi, otto dicembre, tutta la Chiesa festeggia con esultanza la festa dell'Immacolata. Nessuno meglio di Maria, ci può aiutare a vivere bene il tempo di Avvento. Siamo così invitati a meditare la fede e la disponibilità di Maria al piano di Dio. «Sia fatto di me secondo la tua parola», ebbene, con questa risposta la Vergine Maria ci insegna che soltanto con l'aiuto dell'Onnipotente e, avendo fiducia ininterrottamente nel Signore, è possibile accettare la volontà di Dio nella nostra vita. L'Altissimo, per realizzare il suo piano salvifico ha chiesto la collaborazione di Maria, ciò nonostante, continua a chiedere anche la nostra collaborazione. Il Padre Eterno vuole servirsi degli uomini per salvare il genere umano. Nel corso degli eventi della «storia della salvezza», il castigo divino (a causa del peccato originale) non è mai l'espressione finale di Dio. Egli, infatti, rivela subito che dalla discendenza di Eva nascerà Chi vincerà il male e salverà l'umanità. Secondo la sua promessa, l'Onnipotente distruggerà la malvagità di questo mondo rinnovandolo fin dalle radici e, si apriranno al nostro orizzonte cieli nuovi e terra nuova. La Vergine Maria, pertanto, rappresenta per l'umanità una grande speranza, ma anche l'attesa fiduciosa che, nella lotta contro il male, il genere umano può farcela. Anche i Santi ne sono una conferma, essi, infatti, sono stati strumenti docili nelle mani di Dio e, il Signore si è servito di loro per compiere meraviglie, non potrebbe essere diversamente pensando a esempi quali Madre Teresa di Calcutta, o Suor Faustina Kowalska e, tante altre analoghe figure femminili. Lo stesso San Paolo interviene in nostro favore, nella sua letteratura (a più riprese), facendo notare un grande disegno di salvezza che scaturisce dalla volontà di Dio, grazie alla quale i cristiani sono chiamati a riflettere nella luce e nella gloria della sua grazia. In questo spazio di salvezza si colloca, innegabilmente, l'Immacolata Concezione di Maria, vale a dire, l'effusione della grazia divina che avvolge e trasforma totalmente quella creatura, sottraendola a ogni traccia di male, affinché possa generare in perfetta purezza il Figlio di Dio. «Piena di grazia» e di Spirito Santo, la Madre del Signore rappresenta la santità originale e integrale dell'uomo, creata da Dio, per essere santa dinanzi a Lui. Nella Chiesa lei è il segno, l'icona della grazia che elegge, chiama e, santifica! Qualora per un verso Maria Immacolata ci riporti alla nostalgia del paradiso terrestre perduto, per l'altro accorda all'uomo la certezza che la grazia dell'origine può essere riguadagnata. L'eternità di Dio, nella Vergine Maria, ricompare nei solchi del tempo umano. La storia della salvezza inizia già ora, otto dicembre 2010! Come Maria, dobbiamo soltanto, entrare nel piano voluto da Dio! «Eccomi ... avvenga di me secondo la tua parola»! La sistemazione di questa festività nel cammino dell'Avvento demolisce ogni tentativo di ridurla a, pura, dimensione emotiva. Maria com'è presentata, con l'appellativo della festività stessa («Immacolata concezione»), per i cristiani è «segno tangibile» (e rappresentativo) dei tempi nuovi! E', soprattutto, «anticipazione» di quella «umanità nuova», alla quale la venuta di Gesù Cristo destina tutti i figli di Adamo («redenzione»), mentre a Maria per «preservazione». La persona di Maria, dal suo primo esistere, fino all'ultimo istante della sua vita, è stata concepita sotto il segno di Dio. Questa festa, in onore della Madre di Dio, celebra il suo concepimento immacolato, infatti, la Vergine fu esente dal peccato originale e da ogni altra colpa, per accogliere nel suo grembo il Figlio di Dio. Il Padre Eterno ha preparato per il Figlio una dimora degna e, senza macchia. Lei non ha conosciuto l'esperienza del peccato, ciò nonostante, ha sperimentato la «pienezza della grazia», vale a dire, il favore santificante di Dio. E' chiaro che il corso degli eventi che hanno visto Maria come protagonista è una «storia specialissima», un dono straordinario ai fedeli cristiani. Chi ancora oggi ne è avvantaggiato non ha che da cantare la magnificenza di Dio che salva, nella gratuità e, nella ricchezza delle sue infinite qualità. Quando l'angelo inviato da Dio entra nella casa di Maria, la saluta con le parole «Ave, piena di grazia», un «titolo nuovo» che, sopraggiunge chiaramente dal firmamento! Da questa divina definizione, la Madre Chiesa deduce la «pienezza di Grazia» che, in Maria, significa l'esenzione da ogni colpa, anche quella «originale»! Non c'è in Lei nessuna macchia di peccato, poiché, l'Altissimo ha voluto preparare per il Figlio una «nuova creatura». È, infatti, la prima volta che nell'antichità, dopo Adamo, si compie questo prodigio. L'evangelista Luca elabora la figura di Maria come un'orante meravigliata, stupita, colma di gratitudine (Magnificat). La Sacra Scrittura in svariati frammenti ci fornisce una descrizione del mistero di questa festività, celebrandolo come se si realizzasse subito il tema centrale, che è quello della vocazione sublime dell'uomo. Analizzando alcune caratteristiche di questa festa possiamo poi ritagliarci alcune peculiarità appassionanti.

Prima peculiarità. «Rallegrati, o piena di grazia» (Lc 1,28). Da epoche lontane, ormai, il pensiero di Maria è ancora oggi giorno fonte di gioia, perché attraverso la sua «esiguità» si è, invece, svelata al mondo la «grandezza» dell'Amore di Dio! Questa donna ha un nome, che attraverso i secoli, è divenuto prediletto all'umanità intera. Malgrado ciò l'Angelo del Signore, rivolgendole il suo saluto, la chiama con un altro nome: «Piena di Grazia»! È il riconoscimento con il quale questa creatura è conosciuta dinanzi all'Onnipotente; è il «sostantivo» che scende dal cielo, come dal firmamento discenderà anche il nome del suo bambino («lo chiamerai Gesù»). Maria è una creatura umile, ciò nonostante, nella sua esistenza modesta si compiono cose straordinarie, o meglio, divine! Attraverso di lei riprende il dialogo tra cielo e terra. Tra l'Onnipotente e la sua creatura nasce, infatti, una nuova benevolenza che induce pensare alle origini della storia dell'uomo, narrata dal Libro della Genesi. Allora l'essere umano dialogava benevolmente col suo Signore, la sua esistenza era in pace, egli guardava al futuro con fiducia. In seguito, per un'amara decisione dell'essere umano, il dialogo si è interrotto e, la storia dell'uomo è divenuta oscura, sfiduciata e, colma di amarezze e sofferenze. Ebbene, proprio in Maria il dialogo dell'umanità con il Padre Eterno può riprendere amorevolmente e, la speranza e la fiducia si aprono nuovamente sul mondo. È il «Mistero della Grazia» divina, che inizia a svelarsi attraverso «questa donna» che, per altro ha scelto Dio stesso. Seconda peculiarità. «Eccomi, sono la serva del Signore» (Lc 1,38). Se volessimo allargare il nostro sguardo, noteremmo che alcune delle pagine più drammatiche dell'Antico Testamento sono dedicate al Servo di Dio (cfr. Isaia 42-52), il misterioso personaggio profetico che, asserendo (e soffrendo) nel nome di Dio, salva il suo popolo! La comunità cristiana primitiva ha visto avverarsi poi in Gesù Cristo quelle stesse profezie! L'evangelista Luca, tuttavia, è l'unico scrittore del Nuovo Testamento che applica ancora a Gesù Cristo, come titolo messianico, l'espressione «Servo di Dio» (cfr. Atti tre e quattro). È bene ricordarlo, perché alla luce di questi precedenti, la frase umile e coraggiosa con la quale, Maria stessa, termina il suo dialogo con l'Angelo, dichiarandosi «Serva del Signore», acquista un rilievo particolare. In questo modo, questa specifica creatura umana concede il suo assenso ai disegni di Dio, li accetta docilmente, anche se è perfettamente cosciente che, questi sconvolgeranno (inevitabilmente) la sua stessa esistenza. La maternità verginale, stupendo prodigio dell'Onnipotente, poteva riservarle amarissime sorprese. Gli uomini (anche di oggi) non sempre sono pronti a riconoscere l'intervento del Signore? Malgrado ciò, Maria dice «sì», si abbandona con fiducia nelle mani del Signore: «Avvenga di me quello che hai detto»! Ancora una volta, risaltando il ruolo della Madre, l'evangelista sembra voler anticipare il Mistero del Figlio. Anche Gesù nel giardino del Getsemani darà il suo assenso alla volontà del Padre, un'accettazione tuttavia difficoltosa e dolorosa, che sarà espressa in termini tanto simili a quelli impiegati (anni prima) dalla Madre: «Sia fatta la tua volontà». La salvezza di Dio raggiunge tutti gli uomini, anzi, il Signore predilige agire attraverso la docilità di chi si abbandona ubbidiente e, fiducioso, ai suoi progetti misteriosi. Anticipazione della docilità filiale di Gesù Cristo, Maria si presenta come il simbolo di tutti i credenti che si abbandonano nelle mani sapienti e buone di Dio Padre. Terza peculiarità. «Maria si mise in viaggio verso la montagna» (Lc 1,39). È interessante notare che il Vangelo presenta, sistematicamente, Maria in veste di pellegrina! In seguito alla partenza dell'Arcangelo Gabriele anche Maria parte, per un lungo viaggio, per fare visita alla sua parente Elisabetta. Prima della nascita di Gesù compirà, con Giuseppe, un lungo itinerario da Nazareth a Betlemme. Quaranta giorni dopo, con il Bambino tra le braccia, è nuovamente in pellegrinaggio, stavolta verso il tempio di Gerusalemme. Infine, quando Gesù ha dodici anni, avanza il travagliato pellegrinaggio pasquale. Sono i quattro pellegrinaggi di Maria: (1) il pellegrinaggio della fede da Elisabetta; (2) il pellegrinaggio della maternità messianica a Betlemme; (3) il pellegrinaggio della consacrazione del Figlio al Padre; (4) il pellegrinaggio della ricerca di Gesù perduto. Sono elementi precisi e interessanti della spiritualità evangelica, centrata nella figura di Maria. Come Gesù, continuamente in viaggio alla ricerca dell'uomo e verso il suo sacrificio, come la Madre Chiesa in cammino nel mondo a predicare il Vangelo, in questo modo, anche noi oggi siamo invitati a vivere la nostra vita di fede, come un continuo itinerario dell'anima. Anche i credenti sono chiamati a camminare nella fede in una costante preparazione! Anche noi cristiani siamo chiamati a camminare, con Gesù, in una fedeltà costante alla volontà del Padre. Anche noi, fragili creature, siamo chiamati a camminare verso il Regno di Dio, in una ricerca appassionata e, Maria è il simbolo vivente di questo «pellegrinaggio della vita e dell'anima». Tantissimi interpreti, nel corso della storia, hanno cantato e invocato la Vergine Immacolata. Come si spiega questo fatto? La risposta pare naturale, nella Vergine ogni persona scorge la realizzazione di un'esigenza profonda, l'esigenza della bellezza. In Maria ciascuno scorge l'attuazione di un'esigenza profonda, non soltanto nel senso estetico, bensì e più ancora in senso biblico e teologico: espressione del bene, splendore del vero. Maria Immacolata, madre della bellezza, mamma dell'amore e della misericordia, è un richiamo universale. Quale messaggio l'Immacolata Concezione dona all'uomo di oggi? L'uomo patisce nostalgia del luogo d'origine smarrito e, in Maria scorge l'«Eden» personificato. Appunto per questo, l'uomo la implora come ideale e, baluardo dell'umanità. In Maria trovano rifugio e speranza tutti quelli che sono ammassati sotto il peso del peccato che, è soltanto sbigottimento e perdizione. Nell'immensa palude fangosa dove si è persa l'umanità, Maria rappresenta una sorta di lembo di terra fertile, fiorito e profumato che, lo stesso Figlio di Dio si è riservato per sé. La stessa Vergine Maria trascende l'esperienza umana terrena e, appunto per questo nella sua vita terrena, richiama l'«aldilà». In questa donna meravigliosa si concentra la sintesi della «via della salvezza», studiata a fondo anche nella teologia come «realtà escatologica». All'uomo che ama la bellezza autentica ed è alla ricerca di valori evangelici che non tramontano mai, la Vergine Maria rimane il riferimento e lei stessa sottrae l'essere umano da ogni residuo di male e, apre il cuore al gusto del bene. Il Padre Eterno ha preservato Maria da ogni macchia peccaminosa e, proprio perché «piena di grazia» divenisse Madre del Suo Figlio Unigenito. In questa «luminosità» è collocata l'Immacolata Concezione, vale a dire, nell'«effusione della Grazia di Dio» che, avvolge e trasforma totalmente la Vergine Maria, sottraendola a ogni traccia di male, così che possa generare, in interezza perfetta, il Figlio di Dio. L'Immacolata Concezione è il compimento di una storia di una donazione totale, o meglio «perfetta» a un piano disegnato da Dio!

Maria vince il male fondando tutta la sua fede, tutta la sua speranza, unicamente in Dio! Quante volte noi, invece, ci ostiniamo a realizzare piani alternativi a quello proposto da Dio, sotto lo stimolo devastatore della tentazione diabolica? Studiando il Vangelo apprendiamo come Maria Santissima, nell'aderire alla volontà di Dio, esprime la gioia di accoglierla e, l'esultanza di vederla compiere in lei. La differenza tra noi e Maria Santissima comunque rimane smisurata, tuttavia, la «Serva del Signore» insegna ancora che la realizzazione effettiva della nostra vita, non consiste nel perseguire i nostri desideri di autonomia, bensì, nel cercare il servizio completo del Signore. Mentre l'uomo è caduto nel peccato decidendo di essere egli stesso l'arbitro del bene e del male, il maligno, l'ingannatore, dal canto suo sospinge ininterrottamente la libertà dell'uomo verso il male. Fin dalle origini, si è instaurata una lotta implacabile tra la stirpe del serpente (vale a dire i peccatori) e la stirpe della donna (vale a dire i giusti). La fede cristiana, nel frattempo, ha infranto questo filo di tensione tra il bene e il male, scorgendo nella Donna, Madre del Messia, ovverosia, la Vergine Maria, colei che schiaccia la testa del serpente (insidioso e menzognero). Da queste considerazioni nascerà in seguito il «dogma» dell'Immacolata Concezione della Vergine e, il Padre Eterno che non sciupa mai i suoi prodigi, in Maria Santissima suggella la «inimicizia» tra la donna e il serpente ingannatore, segnando in Maria stessa l'inizio che conteneva, in sé, l'anticipo della vittoria di Cristo sul peccato! Questo privilegio tuttavia non separa Maria, né dall'umanità, né dalla Chiesa, perché l'Immacolata, se è stata immune dal peccato e dalla concupiscenza, non per questo è esente dai sentimenti umani autentici e più intensi. La Vergine Maria non è disinteressata alla sofferenza dell'uomo, al cammino di maturazione, alla peregrinazione della fede di tutti i credenti, ciò nonostante e, sotto l'influsso della Grazia, Lei insegna a convogliare i nostri impulsi e, le nostre tendenze, nella realizzazione del progetto salvifico di Dio, su ciascuno di noi e, sull'umanità intera.